

Dove si andassero i tanti tesori, che venivano allora dalle Indie Occidentali alla Corte di Spagna, io non vel so dire. In questi tempi *Gian-Giacomo de' Medici* Castellano di Musso, andò verso il fine d'Aprile a mettere il campo al Castello di Lecco, secondato da i Veneziani. Arrivò colà spedito da Milano *Filippo Torniello*, che il fece ritirar con poco garbo. Ma l'astuto Castellano trattò da lì innanzi per via di Lettere con *Girolamo Morone*, divenuto gran Consigliere anche del *Principe d'Oranges*; e questi indusse non meno esso Principe, che *Antonio da Leva* ad investirlo di Lecco, acciocchè da lì innanzi abbandonato il servizio della Lega, servisse colle sue forze all'Imperadore. Ciò fu eseguito, ed egli tosto inviò a Milano una gran copia di grano, che fu di mirabil soccorso alle necessità di que' soldati ed abitanti.

ERA noto all'*Imperador Carlo* il bisogno e pericolo dello Stato di Milano, e più quello del Regno di Napoli. Perciò fatto raunare in Germania un corpo di quattordici mila Tedeschi sotto il comando di *Arrigo Duca di Brunsvich*, Principe di molta sferienza ed autorità nella disciplina militare, lo spedì per via di Trento verso Italia. Corse per questo in Verona, Vicenza, e Padova tanto terrore, che i Popoli co i lor bestiami e col loro meglio fuggirono a i Luoghi forti, come se avessero alle spalle i nemici. Non potendo quell'Armata passare per la Chiusa, voltatafi per la Valle di Caurino, circa il dì otto di Maggio pervenne alla Riviera di Garda, dove cominciò a imporre taglie, e a bruciar Ville. Dopo aver presa Peschiera, si diede a saccheggiar il Bresciano e Bergamasco, con immensi danni e bruciamenti di quelle contrade. Verso il fine d'esso Mese avendo *Antonio da Leva* intelligenza con alcuni Capi di squadre de' Veneziani, che erano in Pavia, una mattina, secondo il concerto, spinse la cavalleria Spagnuola entro quella Città per una Porta, che era senza guardia. A i cavalli renne dietro la fanteria, e presero la piazza. Fecero ben testa e gran battaglia i cavalli leggieri Veneti, ma con restar in fine svaligiati, e i lor Condottieri prigionieri. Con questa facilità il Leva ricuperò una Città, che tanto tempo, fatiche, e sangue era costata alla Lega per acquistarla. E giacchè fra il Ticino e l'Adda altro non restava che Lodi, occupato da gli Sforzeschi, persuase esso Leva al Duca di Brunsvich di espugnar quella Città, prima di passare al soccorso di Napoli. Colà dunque si dirizzarono con tutte le lor forze, e da che le batterie ebbero rovinata gran quantità di muro, passarono all'assalto. Ma furono così ben ricevuti da *Gian-Paolo Sforza* Governatore della Città, che non vi tornarono la seconda volta. Si applicarono perciò a vincere colla fame la Città, mal provveduta di viveri, e a tale estre-

mità